



ANGELI E DEMONI

Il tema che tratteremo adesso prende le mosse dal fatto che tutte le domeniche nel credo noi pronunciamo delle parole che dobbiamo riempire di significato. Nella nostra professione di fede noi affermiamo di credere che Dio è creatore del cielo e della terra, cioè del mondo, e di tutte le cose, visibili e *invisibili*. Ci è chiaro cosa si intenda con l'espressione *cose visibili*, ma le cose invisibili che ha creato come dobbiamo identificarle? Si tratterà dei microrganismi? Si tratterà delle onde elettromagnetiche? O potrebbe esserci qualcos'altro dietro questa definizione dell'opera del Dio creatore? Va precisato che non si tratta di cose invisibili in senso universale. Si intende infatti alludere alle cose che sono *invisibili a noi*.

I diversi livelli di esistenza

Prima di vedere che cosa ci dice la Bibbia al riguardo, ci sono dei preamboli che da un punto di vista semplicemente razionale appaiono evidenti e da essi dobbiamo partire. Se noi guardiamo l'esistenza delle cose, indipendentemente dal fatto che Dio le abbia create dal nulla o meno, ci rendiamo conto che la realtà che ci circonda è costituita gerarchicamente. Guardando il mondo senza riferimento ad alcuna rivelazione soprannaturale, ci accorgiamo che tutte le cose si situano a diversi livelli di esistenza. Precisamente cinque livelli:

Il *primo livello* è la materia inanimata. Non possiamo dubitare che la materia esista, né possiamo dubitare che sia priva di vita. Un sasso è evidentemente inanimato. Questo significa che dobbiamo distinguere due concetti: l'esistenza e la vita. "Esistere" significa esserci, mentre "vivere" è qualcosa di più complesso del semplice esserci.

Il *secondo livello* è quello della vita vegetale. Per la prima volta in questa gerarchia delle realtà che ci circondano alla "esistenza" si aggiunge la "vita". Le piante hanno infatti un loro ciclo vitale che implica una generazione, una crescita, una riproduzione e anche una morte.

Il *terzo livello* è quello che comunemente chiamiamo il regno animale. Gli animali possiedono un ciclo vitale molto più complesso di quello delle piante, con un'esistenza che implica anche un istinto progettuale. Vediamo come i leoni, gli squali, i rapaci in generale cacciano sempre allo stesso



modo, e hanno dei sistemi e un'organizzazione sociale che ha una sua logica. Quella delle api e delle formiche ha poi dell'incredibile. Quindi l'esistenza si arricchisce di elementi vitali sempre più complessi man mano che si procede in avanti con i livelli di questa gerarchia.

Il *quarto livello* è rappresentato dal mondo umano. Questo livello ingloba tutto ciò che abbiamo menzionato precedentemente, ma finalmente ingloba anche la luce del razio cinio. Visto che tutti i livelli di esistenza precedenti sono sintetizzati nel nostro corpo, forse è per questo che Dio ha voluto incarnarsi nell'uomo? E non in un angelo? Se Cristo è la sintesi, la ricapitolazione dell'opera creatrice di Dio, allora comprendiamo come l'essere umano, sintesi di tutti i livelli dell'esistenza, è il luogo dove Dio incontra il creato nella totalità (cfr. Ef 1,10). Ma questo è già un discorso teologico che in questo momento ha un valore solo marginale.

Il quinto livello di esistenza

Il *quinto livello* di esistenza si definisce come il livello del puro spirito. Ossia lo spirito capace di vivere la propria vita in modo indipendente dalla materia di un corpo fisico. Per conoscere questo livello di esistenza, a noi invisibile, è necessaria una rivelazione? Rispondiamo: assolutamente no. I filosofi greci credevano nell'esistenza e nell'immortalità dell'anima umana (a parte poche eccezioni) solo per via di ragionamento. Questo significa che la rivelazione non è necessaria per conoscere la dimensione dello spirito.

Nondimeno, in questo contesto ci chiediamo se la Bibbia ci offra indicazioni su questo genere di esistenza. Nell'Antico Testamento, la maga di Endor evoca l'anima di Samuele dall'aldilà, perché il re Saul gli vuole parlare (cfr. 1Sam 28,12-15). Nel Nuovo Testamento, quando il Cristo risorto appare ai suoi discepoli nel Cenacolo, essi si spaventano perché pensano di vedere un fantasma. Ma dobbiamo fare attenzione alla risposta di Gesù: «Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccate e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho» (Lc 24,39). Cristo non dice che i fantasmi non esistono, ma che non hanno carne e ossa. È chiaro che, se l'esistenza senza il corpo fosse una pura fantasia, Cristo avrebbe immediatamente corretto l'affermazione dei discepoli dicendo che i fantasmi non esistono. Invece dice ben altro. Di conseguenza, chi afferma che questi fenomeni non esistono, parla di cose più grandi di lui senza sapere cosa dice. Ed è chiaro che il Signore Gesù Cristo, venuto per



chiarire nella nostra testa ogni verità, oltre a dire: «sono proprio io», avrebbe anche aggiunto: «i fantasmi sono solo pura fantasia popolare!». Ma così non ha fatto.

Cristo stesso conferma, dunque, la possibilità di un'esistenza separata dal corpo, in cui lo spirito è perfettamente autosufficiente sul piano intellettuale, sensibile e volitivo. Questo è ciò che accade dopo la morte del nostro corpo fisico. Ma a questo livello di esistenza, e quindi di un'esistenza indipendente dalla materia, appartengono anche quelle creature che noi chiamiamo *angeli*, così come vengono definite dalla Bibbia.

La dottrina biblica sugli angeli

Il termine “angelo” viene dal greco ἄγγελος /*ànghelos*/ «messaggero», usato dai traduttori greci dell'Antico Testamento per rendere l'ebraico *mal'āk* «messaggero, ministro, ambasciatore», riproducendo la medesima idea dell'annuncio. È un nome che non indica quindi la loro natura, ma la loro funzione.

Vediamo ora il ruolo degli angeli nella Sacra Scrittura. Partendo dall'Antico Testamento, nel libro della Genesi, Dio si serve di queste creature senza corpo per entrare in dialogo con un essere umano. Ad esempio, Abramo viene fermato da un angelo quando sta per immolare Isacco (cfr. Gen 22,10-12). Dio gli parla indirettamente attraverso un mediatore, un angelo appunto, ovvero un ambasciatore.

Nel libro dell'Esodo possiamo vedere l'angelo protettore del popolo d'Israele apparire al momento della sua fuga dall'Egitto (cfr. Es 14,19.30). Questo angelo accompagna il popolo in tutto il percorso che ha luogo nel deserto fino alla terra promessa (Es 23,20-21).

Nei libri profetici, non di rado l'angelo interviene per spiegare al profeta i misteri di Dio che gli vengono svelati in modo enigmatico (cfr. Zac 1,9) e nel libro di Daniele, dove il profeta tenta di capire un oracolo di Geremia senza riuscirci, l'angelo gli viene in soccorso per dargli la chiave dell'oracolo profetico. È l'angelo Gabriele che lo raggiunge e gli spiega il significato della profezia (cfr. Dn 9,20-27). Possiamo vedere, secondo l'angelologia del libro di Daniele, che ogni nazione ha un angelo protettore, appartenente alle gerarchie più alte, si tratta infatti di “principi” della corte celeste; tra essi c'è Michele (cfr. Dn 10,12-14).



Quindi, nell'Antico Testamento gli angeli o sono dei custodi o sono dei maestri che spiegano al veggente i misteri divini nascosti alle capacità cognitive dell'essere umano.

Nel Nuovo Testamento la presenza degli angeli si intensifica. L'angelo Gabriele¹ viene mandato a Zaccaria per annunciare la nascita di Giovanni Battista (cfr. Lc 1,5,25) e alla Vergine Maria per svelare i misteri di Dio e il progetto dell'Incarnazione del Verbo (cfr. Lc 1,26-38). Gli angeli appaiono poi molto numerosi nella notte della nascita di Gesù come musicisti e cantori: solo i pastori, che di notte facevano la guardia ai loro greggi, possono udire questi canti in onore del Verbo fatto uomo. Gli angeli cantano l'inno del Gloria e annunciano che il Messia Salvatore è presente nel mondo (cfr. Lc 2,8-20).

Durante il ministero pubblico di Gesù, durato forse tre anni (come sembrerebbe dal vangelo di Giovanni) gli angeli sembrano essere quasi del tutto spariti dalla scena. Ci chiediamo il perché. La risposta non è difficile: il Cristo terreno, essendo personalmente Dio, non aveva bisogno di nessuno di loro, né di aiuto né di alcuna protezione. Al contrario, sono gli angeli ad aver bisogno di Lui. Non sono però completamente assenti poiché li scorgiamo in due momenti particolari della vita di Gesù. Uno di questi momenti si situa dopo l'episodio delle tentazioni nel deserto, dove gli angeli giungono per servirLo (cfr. Mt 4,11 e Mc 1,13). Il secondo momento è particolarmente drammatico: Gesù si trova nel Getsemani e lì lo raggiunge un angelo per fargli compagnia e confortarlo, mentre i discepoli si erano addormentati (cfr. Lc 22,43).

Con l'atto del risuscitamento, Gesù esce dalla scena di questo mondo assumendo il ruolo di *kyrios*. Gli angeli tornano così in servizio attivo, annunciando il Messia agli apostoli e il suo ritorno in un tempo ignoto a tutti (cfr. At 1,6-8). In primo luogo, sono gli angeli che annunciano la risurrezione alle discepole. Le donne arrivano alla tomba e la trovano vuota, e un angelo annuncia loro: «Non è qui. È risorto, come aveva detto» (Mt 28, 6).

Abbiamo fino ad ora analizzato il ruolo degli angeli secondo la Bibbia e in quali circostanze essi si rendono presenti. Cerchiamo ora di chiarire chi sono *i demoni*. Potremmo definirli in senso generale come “ex colleghi” degli angeli di cui abbiamo appena parlato. Infatti, i demoni non sono altro che angeli ribelli. Ma prima di ribellarsi erano nelle gerarchie celesti a lodare Dio. Un gruppo

¹ Dal punto di vista gerarchico, l'angelo Gabriele appartiene all'ultima gerarchia, quella più vicina a Dio; questo significa che è un serafino, non un arcangelo come popolarmente si dice. Egli stesso, infatti, si esprime in questi termini, indicando con chiarezza la propria gerarchia di appartenenza: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio» (Lc 1,19). Sta davanti a Dio. Ciò significa che *tra Gabriele e Dio non c'è nessuno*, mentre tra i cherubini e Dio c'è l'ordine dei serafini.



numerosissimo di angeli ha deciso, a un certo momento, di separarsi dal regno celeste e di andarsene per conto proprio, nella fondazione di un anti-regno. Non sappiamo per quali cause essi abbiano preso questa decisione, perché i testi biblici non contengono questa informazione. Si limitano piuttosto a descrivere lo scisma angelico (cfr. Ap 12,7-9). È molto probabile che Lucifero e i suoi collaboratori abbiano un ragionamento razionalista, pensando che era dignitoso per loro vivere nell'obbedienza ai progetti di un Altro. Infatti, gli angeli di luce, cioè quelli che sono rimasti fedeli a Dio, vivono per Lui, a Lui ubbidiscono, e da Lui ricevono ministeri e missioni. Essi le compiono, ma senza avere un'autonomia di scelta: essi esistono solo come spiriti servitori. Sembra che un gruppo numeroso di angeli abbia rifiutato l'idea di vivere così e abbia quindi scelto di progettare indipendentemente la propria esistenza da quel momento in poi. Dio ha creato solamente angeli buoni al suo servizio, lasciandoli però liberi di decidere se servirlo o meno. Questo medesimo stile caratterizza l'approccio che Dio ha con noi durante il tempo totale della nostra vita terrena.

La Bibbia ci racconta, nell'Apocalisse, che si è verificata una frattura all'interno della comunità degli angeli: «Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo» (Ap 12,7-8). Inoltre il veggente dell'Apocalisse dice che i due schieramenti hanno due generali. Il primo è Michele, a capo della schiera celeste, e dall'altra parte vi è a capo un Drago (il veggente non lo chiama per nome ma utilizza solo questo pseudonimo). Quest'ultimo perde la battaglia (né mai poteva vincere) e viene espulso dal regno soprannaturale di Dio (cfr. Ap 12,9). Anche Gesù, durante la sua vita terrena, fa riferimento a questa battaglia e all'espulsione degli angeli ribelli, cosa che Lui ricorda nel suo divino intelletto: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore» (Lc 10,18).

Quello che la Bibbia ci permette di dire circa le caratteristiche dei demoni le possiamo così sintetizzare:

- Sono diventati maligni per volontà propria (cfr. Gd 1,6 e 2Pt 2,4).
- Nutrono un odio particolare per la persona della Trinità che si è fatta uomo. Nei vangeli leggiamo che durante un esorcismo, durante la *trance* della persona posseduta, escono dei demoni e dicono a Gesù «sei venuto a rovinarci» (Mc 1,24; Lc 4,34). Il loro potere sull'ingenuità umana è quindi finito e per loro è una rovina.



- Estendono l'odio che hanno verso Cristo ad ogni essere umano. Per questo dobbiamo rivestirci della potenza di Dio per resistere ai loro attacchi (cfr. Ef 6,10-12). Noi, infatti, riflettiamo l'immagine di Cristo (cfr. Rm 8,29) e di conseguenza siamo anche noi oggetto di questa aggressione extraumana.
- Possono agire solo nello spazio che Dio concede loro (cfr. Lc 22,31-32 e Mt 8,30-32). Devono, cioè, chiedere il permesso a Dio per attuare i loro progetti di distruzione e possono farlo senza varcare quei limiti (cfr. Gb 1,12 e 2,6).
 - Ma perché Dio permette che il demonio ci aggredisca? Rispondiamo: la loro aggressione, che turba senza dubbio la nostra vita, è utile per la nostra maturazione, sia come uomini sia come cristiani, nel momento in cui, combattendo secondo le regole, vinciamo la gara (cfr. Ef 6,10-17). Quando ci aggrediscono e tentano di rendere più difficile la nostra vita, questo non deve preoccuparci o farci pensare che sarebbe meglio se non avvenisse. Dal punto di vista di Dio, infatti, questo scontro con le forze del male è utile ed è meglio per noi della serenità di chi sta seduto in salotto. La nostra statura cristiana cresce enormemente proprio grazie a queste aggressioni delle forze del male.